

Rassegna del 24/07/2021

CORRIERE TORINO

24/07/21 Piazza free vax, Torino si dissocia - Dopo la protesta dei duemila Torino si dissocia dai free vax *G. Ric.*

LA VERITA'

24/07/21 Burioni, ora è delirio «Colletta per i no vax in gabbia come sorci» - Ecco la scienza: «No vax topi da rinchiudere» *Borgonovo Francesco*

LIBERO QUOTIDIANO

24/07/21 Gli irriducibili urlano in piazza «Covid? Non c'è» *Tedoldi Giordano*

REPUBBLICA

24/07/21 Da Nord a Sud, i No Vax nelle piazze ecco chi c'è dietro la protesta *Longhin Diego*

REPUBBLICA TORINO

24/07/21 Da Forza Nuova alla sinistra chi spinge il popolo free vax *Rocci Carlotta*

STAMPA

24/07/21 Il graffio - Quei vigili e i vax come nazi *Nic.Car.*

24/07/21 La protesta, dilaga in tutta Italia anche la Lega scenderà in piazza *Carratelli Niccolò*

Covid Amministratori e candidati prendono le distanze dal flash mob dei duemila. C'erano partiti e movimenti d'opinione

Piazza free vax, Torino si dissocia

Appendino: «Scelta che ritarda il ritorno alla normalità». Cirio: «Immunizzarsi conviene»

È una città sotto choc, sopraffatta, anche un po' imbarazzata quella che si sveglia dopo le proteste di piazza Castello, dove duemila persone si sono riunite per dire «no» al green pass obbligatorio e contro la «dittatura sanitaria», con fischi rivolti a Roma e a chi si sta occupando dell'emergenza. Netta la presa di distanze degli amministratori e dei candidati.

a pagina 2

Dopo la protesta dei duemila Torino si dissocia dai free vax

Tra gli organizzatori di piazza Castello Marco Liccione, già promotore della manifestazione contro il dpem di ottobre

È una città sotto choc, sopraffatta, anche un po' imbarazzata quella che si sveglia dopo le proteste di piazza Castello, dove duemila persone si sono riunite per dire «no» al green pass obbligatorio e contro la «dittatura sanitaria», con fischi rivolti a Roma e a chi si sta occupando dell'emergenza. E cartelloni sui quali campeggiava il messaggio «Meglio morire liberi che vaccinarsi da schiavi», mentre nelle terapie intensive piemontesi a combattere, secondo i dati, si trovano solamente persone che non hanno ricevuto la dose contro il Covid.

Torino è stata la prima città ad ospitare la manifestazione di No Paura Day, che nei prossimi giorni invaderà l'Italia. E così dai caffè agli uffici, tra chi la certificazione verde già ce l'ha e chi la aspetta con impazienza, si è passati dal chiedersi «perché» alla dura condanna. Le voci che si sono alzate dalle istituzioni sono state tutte di contrarietà. Dal governatore Alberto Cirio alla sindaca Chiara Appendino, che ha fatto appello alle forze politiche che inveiscono contro il premier Draghi, per la

scelta sulla certificazione verde (come Fdi e Lega): «Basta ricerca del consenso, basta ambiguità». E il candidato sindaco di centrodestra, nonostante le parole che arrivano da Roma, «la ascolta»: «Green pass fondamentale per il ritorno alla normalità», dice Paolo Damilano. Con lui anche Stefano Lo Russo del centrosinistra, «l'Italia riparte solo con la campagna vaccinale», e Valentina Sganga del M5S: «Il vostro concetto di libertà sconfina nel lesionismo proprio e degli altri».

Ma in piazza Castello due candidati sindaci c'erano, e hanno parlato dal palco: il prof Ugo Mattei di Futura Torino e Ivano Verra di Italex, che oggi raccoglierà firme in centro. Dall'altra parte della barricata esponenti di Forza Nuova e di Fratelli d'Italia, come l'organizzatore di 31 anni Marco Liccione. Operai di Settimo, aveva già dato vita alla protesta di piazza Vittorio contro il coprifuoco di ottobre, alla vigilia della nuova ondata, sotto lo slogan «Torino come Napoli» (nella città partenopea si erano appena consumati gli scontri che poi si sarebbero ripetuti anche qui). Gli altri promotori lo

avevano presto allontanato a causa delle teorie negazioniste condivise sui social. Solo quattro giorni fa Liccione pubblicava su Facebook il fotomontaggio raffigurante il cancello del campo di concentramento di Auschwitz recante la scritta «il vaccino rende liberi», al posto di quella originale «il lavoro rende liberi». Ma erano pochi i giovani e i giovanissimi in quella platea che fischiava al generale Francesco Paolo Figliuolo e non vuole farsi chiamare «no vax»: «Preferiamo free vax». Uno dei più convinti oratori di giovedì è stato sicuramente Maurizio Giordano, avvocato dei medici no vax: «Siamo circondati da disinformazione e censura. Il Green pass è inconcepibile non solo dal punto di vista costituzionale ma anche umano. Stiamo arrivando a passi molto veloci a una dittatura».



Ma i «No Paura Day» non si faranno schiacciare: «Ringraziamo — scrivono gli organizzatori sui social, che ci tengono a sottolineare come fosse tutto regolarmente autorizzato — una piazza che sembrava attraversata da un fremito di rivalsa e di speranza. Calorosa, eccitante, attenta, cordiale, partecipata e generosa, viste le donazioni. Abbiamo finalmente visto negli occhi una fiduciosa determinazione. Non abbandonateci, noi non lo faremo».

G. Ric.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vostra scelta ritarda il ritorno alla normalità

Appendino



Dimostriamo con i fatti che vaccinarsi conviene

Cirio



Non è libertà mettere in pericolo i più fragili e la ripresa

Lo Russo



Le regole della convivenza umana sono importanti

Damilano

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

IL RAZZISMO SANITARIO

Burioni, ora è delirio «Colletta per i no vax in gabbia come sorci»

FRANCESCO BORGONOVÒ a pagina 9

Ecco la scienza: «No vax topi da rinchiudere»

Burioni vuole una colletta per pagare Netflix a coloro che non si vaccinano, e che vanno messi «agli arresti domiciliari come sorci». Lui fa pena, ma questi toni inaccettabili sono in linea con un'ideologia che ricopre di «razionalità» l'eterna arroganza del potere

*La fissazione del
virologo per il regno
animale è nota: egli
castigatore i somari*

*Vige un clima che
semplifica tutto
Hai dubbi? Sei fuori
dal consesso civile*

di FRANCESCO BORGONOVÒ

■ Qualcuno, commentando le dichiarazioni di Roberto Burioni su Twitter, si stupisce del fatto che uno scienziato utilizzi termini e modi estremamente violenti. Per la seconda volta in pochi giorni, infatti, il noto medico si è riferito ai (presunti) no vax chiamandoli «sorcì». Preso atto dell'approvazione del green pass, Burioni è corso a gongolare online: «Propongo una colletta», ha scritto, «per pagare ai no vax gli abbonamenti Netflix per quando, dal 5 agosto, saranno agli arresti domiciliari chiusi in casa come dei sorci». Sorci green, nel caso specifico.

La fissazione burionesca per il regno animale è nota: egli si presenta da anni come castigatore di somari, laddove i somari sarebbero coloro che rifiutano le incontestabili «verità scientifiche» da lui enunciate. Non è difficile rintracciare elementi egotici nell'ossessione: in fondo, per Burioni, parlare di somari è un modo per parlare di sé.

I suoi tweet, però, non rivelano soltanto un'arroganza estrema. Mostrano, soprattutto, dove possa condurre il legame perverso tra scienza e ideologia. No, non deve stupire che sia uno scienziato a utilizzare certe parole. Lo scienziato, il culto della tecnica e il razionalismo glaciale hanno caratterizzato i totalitarismi novecenteschi, i quali hanno sempre discriminato su «basi scientifiche». Il razzismo po-

sitivista, ad esempio, esplose nel sistema concentrazionario. Ed era su pretese del tutto razionali che il «socialismo scientifico» eleggeva il terrore a «mezzo per convincere». Lenin invitava a spazzare via i nemici di classe alla stregua di «insetti dannosi». Ed è stato il grande fumettista Art Spiegelman (nel capolavoro *Maus*) a disegnare gli ebrei perseguitati dal nazismo con fattezze toposche.

Quando la scienza smette di essere discussione, dubbio, ricerca e - pensate un po' - perfino dialogo, ecco che immediatamente si trasforma in un'arma con cui perseguitare i «devianti». I quali molto spesso - come ha mostrato Michel Foucault - vengono individuati con metodi che hanno pretesa di scientificità.

Il burionismo, purtroppo, non è che la malattia senile dello scienziato, la manifestazione estrema dell'atteggiamento dominante. Oggi si tende - tramite la logica dell'emergenza o appunto brandendo la scienza come un maglio - a disumanizzare chi disente, a trattare chi protesta o critica come un subumano, un animale, un sorcio. Cosa che, in uno Stato dignitoso, non dovrebbe avvenire.

Certo, si potrebbe dire che la ragione è, prima di tutto, la capacità di discernere, cioè di discriminare, di compiere scelte anche dolorose. Ma la verità è che, in questo contesto, la scelta non è permessa: esiste un pensiero unico a cui bisogna uniformarsi, pena l'espulsione dal consesso civile. Il risultato è che la ragione svanisce, viene ottenebra-

ta. Il problema più grave sta proprio qui. Se la sovrapposizione dell'ideologia alla scienza producesse soltanto le svalvolate di Burioni, poco male: un maleducato arrogante in più non cambia i destini del mondo. Il fatto è che l'incapacità di ragionare porta conseguenze anche molto più pesanti.

Prendiamo il caso delle discoteche. La prolungata chiusura dei locali da ballo smentisce clamorosamente le affermazioni di Mario Draghi sulla efficacia dei vaccini. Se fosse vero che i vaccinati non si contagiano, per quale motivo dovremmo proibire a chi è vaccinato di andare a ballare all'interno di un capannone? La realtà è che anche i vaccinati si contagiano e possono contagiare. Lo ha ribadito ieri - a proposito del fact checking - tanto caro a Burioni - pure la Cnn, correggendo un'affermazione del presidente americano Biden. Tuttavia, come sembrano mostrare i dati (ad esempio quelli esibiti ieri dal Veneto), con il vaccino la probabilità di finire in terapia intensiva è significativamente più bassa, così come quella di morire.

Ammettere che chi è vaccinato può contagiarsi e conta-



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

giare ma è più protetto dalle conseguenze nefaste del virus, significa far crollare l'intera logica su cui si basa il green pass. Dobbiamo dedurre, allora, che il lasciapassare verde sia una misura del tutto ideologica. Così come erano ideologiche molte delle misure adottate dal precedente governo e (fortunatamente solo in parte) replicate da questo.

Qualche esempio? All'inizio, per ideologia, ci hanno detto che «il vero virus era il razzismo». Preoccupati di non turbare la Cina, i governanti ci hanno portato ad affrontare la pandemia completamente disarmati. Poco dopo, sempre per ideologia,

hanno imposto la chiusura come unica risposta al Covid, trascurando - tra le altre cose - le terapie domiciliari. Ora, di nuovo ottenebrati dall'ideologia, trattano ogni contagiato come se fosse un malato.

L'approccio ideologico ha un vantaggio: è molto comodo, basta silenziare e criminalizzare il dissenso e il gioco è fatto. Un approccio razionale - basato sulla distinzione tra sano e malato, sulle differenze nel contagio di giovani e adulti eccetera - consentirebbe di studiare soluzioni che permetterebbero ai titolari delle discoteche di riaprire. In questo modo, si evite-

rebbe di danneggiare il turismo, di mettere in ginocchio un'intera categoria e di far proliferare le feste da ballo abusive.

L'ideologia, però, semplifica tutto. Si dice che la discoteca è il luogo della perdizione, della sfrenatezza irresponsabile, del briatorismo egoista, della moltiplicazione dei contagi, e la si chiude. Facile, comodo. E se qualcuno fa notare la contraddizione con l'istituzione del green pass? Semplice: subito lo si accusa di essere no vax, lo si tratta da demone, da bestia. Poi, per divertirsi ulteriormente, si sguinzaglia il Gatto Burione a impedire che i sorci ballino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCHIO DI FABBRICA Roberto Burioni, 58 anni. Ha scritto *La congiura dei somari. Perché la scienza non può essere democratica* [Ansa]



Talebani no-vax Gli irriducibili urlano in piazza «Covid? Non c'è»

Confronto impossibile: negare l'esistenza del virus
e il rischio di contrarlo è l'errore più grave di tutti

GIORDANO TEDOLDI

■ Erano quasi 5mila, giovedì sera a Torino, i "free vax" (preferiscono chiamarsi così, lasciando libertà, e alcuni infatti sono vaccinati) riuniti per il "No paura day" in piazza Castello. Una folla indignata, spaventata, confusa, comunque unita dall'opposizione al nuovo decreto del governo che introduce il green pass. Alcuni fanno paragoni azzardati: «È come nel film di Benigni, dove a un certo punto spuntavano i cartelli: Vietato l'ingresso agli ebrei, solo che adesso sarà vietato l'ingresso ai non vaccinati».

Altri dicono che non si tratta di un vaccino (che evidentemente sarebbero disposti a fare), ma di una "sperimentazione", non si sa bene sulla base di quali informazioni, visto che tutti sanno che la sperimentazione sui vaccini disponibili è già stata fatta e ha avuto esito positivo, altrimenti non sarebbero stati approvati. Altri ancora, di nuovo informati non si sa come, affermano che «non è un vaccino, ma un farmaco», e allora delle due l'una: se è un farmaco, e non un vaccino, perché lo temono, visto che, no vax o free vax che dir si voglia, il pericolo si anniderebbe nei vaccini? E ancora,

se il pericolo invece sta proprio nel fatto che è un farmaco, nessuno di loro non ha mai assunto né assume mai un farmaco? A farli esasperare, però, è la faccenda del green pass - «non abbiamo bisogno di un pass per essere liberi, nasciamo liberi!», esclamano - e c'è da dire che la comunicazione del governo, del presidente del Consiglio in primis, non è stata proprio delle migliori.

SPETTRO DELLA MORTE

Agitare continuamente lo spettro della morte - «l'appello a non vaccinarsi è un appello a morire» ha detto Draghi - rinfocolare il senso di colpa del contagio evocando scenari apocalittici, non aiuta di certo la causa della vaccinazione, al contrario, non può che irritare alcuni indecisi che, di fronte a toni più concilianti e pacati, la dose di vaccino se la farebbero. Certe sciocchezze, come quella di far pagare i costi sanitari ai no vax, andrebbero lasciate a quei medici e ricercatori inclini più al narcisismo che all'equilibrio necessario a governare una democrazia. Ma, dato ai free vax quello che gli spetta, e in primo luogo il riconoscimento che non sono semplicisticamente una masnada di paz-

zi soggiogati da teorie cospiratorie né, soprattutto, cittadini di serie B da stigmatizzare e perseguire, occorre anche dire che la loro ostinazione, il loro sentirsi forti perché in tanti, il loro ostentare il rifiuto della mascherina quando si riuniscono, creano solo una grande illusione. L'illusione che il Covid non esista, non sia ancora pericoloso, negando che solo la vaccinazione ci ha liberato da spossanti lockdown, dal collasso economico e soprattutto da quello psichico, ai quali siamo andati molto vicini. Con le loro posizioni estremistiche, i "free vax" sono complementari agli assatanati del vaccino, quelli che non vedono l'ora di farsi la dose per postare la foto con il braccio incrociato sui social, a dimostrazione della loro superiore virtù di cittadini di serie A. Fanno il gioco degli scienziati che vorrebbero i non vaccinati reclusi in campi di rieducazione di stampo totalitario.

Si possono avere tutte le paure e i dubbi del mondo su un vaccino introdotto da poco, ma dire "non ho paura" e mescolarsi senza alcuna cautela è l'esatto contrario della verità. Amici free vax, avete paura: riconoscetelo. Non siete i soli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un momento della manifestazione di Torino contro il certificato vaccinale

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Da Nord a Sud, i No Vax nelle piazze ecco chi c'è dietro la protesta

In tutta Italia oggi
la grande mobilitazione
Un mix tra appelli
alla libertà di scelta
e complottismo
Alla guida, personaggi
spesso vicini alla destra

di Diego Longhin

TORINO – La lista è lunghissima e comprende città dal Nord al Sud, da Aosta a Ragusa, da Roma a Milano, passando per Bolzano, Napoli, Bologna e Padova. L'appuntamento per protestare contro il Green pass è alle 17.30 e coinvolgerà quasi un'ottantina di piazze. Chi dice no al passaporto vaccinale per entrare nei locali, nelle palestre, nei cinema e nei teatri scenderà in strada.

Giovedì sera a Torino, in piazza Castello, una prova generale riuscita: circa 3 mila persone, oltre 5 mila per gli organizzatori del "No paura day" che già rilanciano per il 18 settembre, sempre a Torino, una nuova giornata di protesta. Una mobilitazione, a poche ore dall'intervento del premier Draghi e dall'annuncio delle nuove misure, ad iniziare dal Green pass, che ha stupito.

Oggi è il giorno delle mobilitazioni simultanee convocate attraverso Facebook e alcuni canali Telegram da gruppi che si dichiarano contro «il passaporto schiavitù, l'obbligo vaccinale, la truffa Covid e la dittatura». I promotori, che dicono di essere inseriti in una mobilitazione mondiale ribattezzata "World Wide Demonstration", attraverso il tam tam via social e chat sperano di replicare

l'effetto Torino nelle altre città. In alcuni posti i sit-in si moltiplicano, come nel caso di Firenze: oltre all'evento passato attraverso i canali Telegram di "Basta Dittatura", in piazza della Signoria, c'è una seconda manifestazione dalle 16 alle 19 ai Giardini da Basso promossa dalla rete R2020. Il mondo No vax, che si può declinare alle volte in No mask e ora in No Green pass, è molto eterogeneo. La pagina Facebook di Comilva, il Coordinamento del movimento italiano per la libertà di vaccinazione, è seguita da più di 5 mila persone. L'ultimo evento online è del 10 luglio e riguarda la presentazione del libro *La libertà di (non) vaccinarsi* del giurista Alessandro Attilio Negroni e una pubblicazione di Andrea Tosatto, aspirante candidato sindaco di Bologna del Movimento 3v - Vaccini Vogliamo Verità: *The Covid show*. Un mix tra appelli alla libertà di scelta, complottismo e Big Pharma che fa i suoi affari grazie al Covid e a una vaccinazione che si potrebbe comunque evitare. Teoria portata avanti anche da medici come Mariano Amici, di Ardea, richiamato dall'Ordine dei medici di Roma. Ora è impegnato in diversi tour e conferenze in giro per l'Italia per far «maturare le coscienze». Chi c'è dietro a livello politico? Spesso personaggi più vicini ai partiti di destra, come Fratelli d'Italia e Lega. A Torino tra gli organizzatori Marco Liccione che ha già fatto altre manifestazioni contro le misure anti-Covid. È un simpatizzante di Fratelli d'Italia, anche se non è mai stato iscritto. L'eurodeputata della Lega, Francesca Donato, era finita al centro delle polemiche per aver accostato la campagna vaccinale e i campi di concentramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Viaggio tra i ribelli scesi della protesta giovedì sera

Da Forza Nuova alla sinistra chi spinge il popolo free vax

DATA STAMPA

**Ma gli esponenti
del centrodestra
in Piemonte hanno
scelto di
immunizzarsi
e si tengono lontani
dalla piazza**

Questo pomeriggio a Torino, come altre 80 città italiane da Aosta a Ragusa è stato lanciato un appello per una nuova manifestazione contro il green pass. Appuntamento è sempre in piazza Castello, obiettivo replicare il risultato di giovedì quando almeno 3mila persone (5mila secondo gli oratori dal palco) si sono ritrovate davanti a Palazzo Reale. L'appello, come due giorni fa corre sui social, sui canali telegram, si richiama al movimento del World Wide Demonstration ma non ha organizzatori ufficiali e nemmeno promotori proprio come il No Paura day di due giorni fa.

Il furgone parcheggiato davanti a Palazzo Reale, giovedì sera, per arringare la folla con gli interventi ha il sapore della mobilitazione dal basso, quella che - come si legge sul volantino circolato sui social - è "apartitica". In realtà c'era molta politica anche in piazza, a partire da Ugo Mattei, giurista, docente di diritto privato all'università di Torino, consulente dei No Tav e vicino alla causa. È uno dei candidati alla carica di sindaco di Torino, corre con una lista civica "Futura per i beni comuni" una lista No Tav che ha cercato qualche sostegno nel Movi-

di **Carlotta Rocci**

mento 5 Stelle senza trovarne. È un ospite fisso delle manifestazioni no vax, free vax e no mask anche se lui ha sempre rifiutato ognuna di queste definizioni. Mattei rappresenta bene quell'area "beni comuni" che raccoglie movimenti come quello No Tav e in parte anche la galassia più vicina all'antagonismo (che ieri, però, non era presente in piazza). Per questo mondo il Green pass è diventato un tema divisivo a tal punto che anche lo storico festival No Tav.

Un altro volto ricorrente di molte mobilitazioni contro le restrizioni della pandemia è quello di Marco Liccione, 31 anni, dipendente della grande distribuzione, un personaggio che qualcuno ha voluto avvicinare a Fratelli d'Italia di cui, però, lui ammette la simpatia ma con cui, già in passato ha negato di aver mai fatto attività politica se non qualche manovalanza ai banchetti in qualche vecchia campagna elettorale. È lui l'organizzatore di uno dei raduni di ottobre contro le restrizioni imposte dalle norme anti-contagio che avevano portato in piazza Vittorio altre tremila persone, ed è lui a far circolare sul web altre mobilitazioni del "No Paura Day" decisamente meno partecipate. Sempre lui l'interlocutore con la questura per la manifestazione di giovedì.

Sul palco furgonato di piazza Castello c'è anche un avvocato, Maurizio Giordano, da Moncalieri. È titolare di uno studio legale specializzato nel diritto di famiglia e civile, in separazioni e divorzi, ma da quando esiste la pandemia si è messo al servizio anche dei medici contrari all'obbligo vaccinale e offre - si legge sul sito del suo studio - assisten-

za contro l'obbligo di mascherina e tampone obbligatorio a scuola e sul lavoro». È anche membro del consiglio direttivo del Comicast, comitato per le libertà costituzionali. Nel 2020 dice di aver querelato il Presidente del Consiglio, il ministro della Salute e le Istituzioni politiche piemontesi per la pessima gestione dell'emergenza covid. È suo il discorso che infiamma la folla dei free vax: «Comportatevi come prima del marzo 2020» dice, invitando alla disobbedienza civile.

Il resto della politica è in piazza, tra la gente, non mostra bandiere ma rivendica sui social la propria partecipazione. Lo fa Italex, il partito di Gianluigi Paragone e anche Forza Nuova che avrebbe voluto parlare dal palco ma non è stata ammessa tra i relatori.

Manca l'adesione, a Torino, di quella destra che a livello nazionale ha posizioni molto simili. Il brodo di coltura No Vax a Torino non ha raccolto esponenti istituzionali della Lega e Fratelli d'Italia, anzi in Piemonte quasi tutti i rappresentanti del partito con una carica in mano hanno deciso di vaccinarsi e hanno voluto farlo sapere al mondo dei propri elettori con un selfie chiarificatore. In generale la causa no vax o free vax trova poche sponde nella politica cittadina. Anche la sindaca Chiara Appendino, incinta, ha scelto il vaccino ribadendo la sua fiducia nella scienza. I riferimenti dei partecipanti di ieri in piazza sono tutti nazionali e tra la folla ricorrono spesso i nomi di Matteo Salvini e Giorgia Meloni.

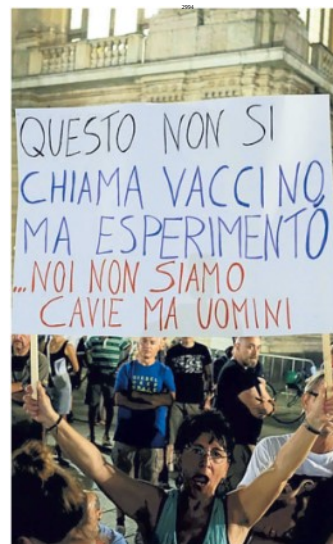
© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ La protesta

Le immagini della protesta no vax e no green pass che giovedì ha radunato migliaia di persone in piazza Castello



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

IL GRAFFIO

QUEI VIGILI E I VAX COME NAZI

NIC. CAR.

A rieccoli, si dice a Roma. I vigili urbani un po' "no vax", un po' "no mask" e ora anche un po' "no pass". Sono un gruppetto, per fortuna scarno, aderente al sindacato unitario della polizia locale (Sulpl) e si erano messi in evidenza già a ottobre, partecipando alla manifestazione di piazza San Giovanni, tra negazionisti del Covid e ribelli della mascherina. Ora si schierano con la protesta anti green pass, facendo girare su WhatsApp l'immagine di una svastica con sfondo verde, un grossolano accostamento tra nazismo e certificato verde. E sostenendo che loro non applicheranno il provvedimento e «non faremo le multe». Chi vive a Roma potrebbe chiedersi dov'è la novità. Mentre Al Capone-Robert De Niro non avrebbe dubbi: siete solo chiacchiere, purtroppo con il distintivo.—



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Oggi decine di cortei nelle città, mercoledì i falchi del Carroccio manifesteranno a Roma
Polemiche per la chat No Vax dei vigili romani: "Sciopero delle multe contro il nazismo"

La protesta dilaga in tutta Italia anche la Lega scenderà in piazza

**Alcun ristoratori
si mobilitano
e spuntano poliziotti
disobbedienti**

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Magari fosse solo un problema di nome. L'Accademia della Crusca consiglia di non chiamarlo "green pass", un termine "infelice ed equivoco", bensì "certificato Covid". Su Facebook, nei gruppi nati per protestare contro l'ultimo provvedimento del governo, c'è chi lo definisce "passaporto schiavitù" e chi parla di "dittatura del pass". Uno dei più numerosi, oltre 25mila iscritti, si chiama "No green pass! Adesso basta!", dov'è pubblicata la lista delle manifestazioni convocate per oggi alle 17,30, in contemporanea, in oltre venti città italiane. Dopo la piazza di Torino, sull'onda della conferenza stampa del premier Draghi, centinaia di "no pass" si sono radunati ieri a Trieste. Oggi saranno a Milano, Roma, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo. Al momento, fanno sapere dal Viminale, nessuna allerta specifica per l'ordine pubblico, ma si temono assembramenti selvaggi. Rischia di provocare nuove tensioni nella maggioranza di governo, invece, l'appuntamento di mercoledì sera in Piazza del Popolo a Roma: una fiaccolata intitolata «Liberi di scegliere

re, no green pass obbligatorio», organizzata dal "Comitato libera scelta", spuntato sui social tre giorni fa. Si definisce «di liberi cittadini, apartitico e apolitico, aperto a chiunque intenda sostenere la piena libertà di scelta in materia sanitaria». In realtà, pare che tra gli ispiratori ci sia il senatore della Lega Armando Siri, che mercoledì sarà in prima fila e su Facebook dice: «Non è più una questione sanitaria, ma ideologica. Nessuna limitazione di libertà trova giustificazione. Esibire il green pass per andare al ristorante? Follia». Almeno una decina i parlamentari leghisti che aderiscono alla fiaccolata, tra cui gli economisti salviniani Alberto Bagnai e Claudio Borghi, quest'ultimo deciso a difendere «i bambini e i ragazzi dai dodici anni in su, che saranno tagliati fuori da piscine, campi da basket, musei». E ancora il senatore Simone Pillon: «Non si possono costringere le persone a vaccini che sono ancora nella fase sperimentale». Poi Emanuele Cestari, Alessandro Pagano, Matteo Micheli, Alex Bazzaro, Marco Zanni, Roberta Ferrero. Non risulta che Matteo Salvini abbia richiamato all'ordine i suoi, ricordando loro che i ministri della Lega hanno votato per il provvedimento in cdm. Un via libera duramente criticato da diversi elettori della Lega sulla pagina Facebook del partito. Le facce degli esponenti leghisti campeggiano, insieme ad altri parlamentari noti come Vittorio Sgarbi e Gianluigi Para-

gone, sulla pagina Facebook di chi ritiene «inaccettabile e indegno di un Paese libero il green pass obbligatorio per vivere».

I disobbedienti del pass

Sui social si sta organizzando anche una sorta di disobbedienza che segue l'hashtag #ilpassnonpassa. «Mi rifiuto di fare il poliziotto - dice Ernesto Milani, titolare di una pasticceria a Rovigo - si tratta di una discriminazione e non mi prendo questa responsabilità. Qui potranno entrare tutti liberamente». La palestra Gold Gym di Riva di Chieri, Torino, attaccherà all'ingresso il cartello della protesta: «Qui non chiediamo il green pass per entrare. Noi vogliamo solo fare il nostro lavoro, che non è quello dei controllori». Poi una gelateria di Orgosolo, provincia di Nuoro, la cui titolare dice: «Ogni giorno ne inventano una nuova, dietro ci sono sempre le sanzioni, per continuare a svuotare le nostre tasche». Fa discutere, infine, anche la presa di posizione di alcuni vigili urbani di Roma, che in gruppi WhatsApp hanno condiviso l'immagine di una svastica su sfondo verde e la scritta «Green pass obbligatorio, lotta perché non accada». «Farò di tutto per non essere destinato ai controlli sul green pass - dice Marco Milani, segretario romano aggiunto del Sulpl, il sindacato dei lavoratori della polizia locale - Vedrete che il tasso di applicazione sarà nullo, non faremo le multe». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





Centinaia di persone ieri hanno manifestato in piazza della Borsa a Trieste contro il Green pass

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994